

continuava a prosperare, grazie soprattutto alla coltivazione dei campi, ma non solo. Un'altra importante fonte di guadagno era data dai pedaggi sul transito riscossi sulla strada da e verso i valichi alpini e lungo le sponde del Po, che i Romani avevano aperto al traffico commerciale. Augusta Taurinorum divenne uno snodo di primaria importanza nella rete delle grandi arterie di comunicazione costruite dai Romani in tutta l'Italia settentrionale per agevolare il passaggio di truppe, merci e messaggeri imperiali. Qui, la via Postumia proveniente da est confluiva in un tratto della via Aurelia, che partiva dalla costa, mentre altre strade si diramavano da Eporedia, al nord, e da Ticinum (Pavia) lungo le rive del fiume Po. Tutte queste vie si ricongiungevano ad Augusta Taurinorum nella grande strada che conduceva a Segusio (Susa) e ai valichi. Grazie a questo sistema di grandi arterie stradali e all'apertura del Po al traffico di merci, i Romani sfruttarono al meglio le potenzialità strategiche e commerciali dell'area, trasformando Augusta Taurinorum in un centro vitale per le comunicazioni tra l'Italia e l'Europa occidentale, e ponendo le condizioni che avrebbero determinato la storia della città nel successivo millennio e mezzo, fino a quando, nel Cinquecento, essa assunse il suo nuovo ruolo di capitale dello Stato sabaudo.

Per oltre due secoli, stando alle notizie di cui disponiamo, la storia di Augusta Taurinorum non fu segnata da eventi degni di nota. Di tanto in tanto la città soffrì per le ripercussioni di qualche distante sconvolgimento politico, come nel 69 d. C., «l'anno dei quattro imperatori», quando dopo la morte di Nerone le truppe leali al futuro imperatore Vitellio combatterono nella valle del Po contro l'esercito del suo rivale Otone e i fuochi di bivacco delle truppe stanziato vicino alle mura di cinta provocarono un incendio improvviso che distrusse parte della città. Vitellio uscì vincitore da questa battaglia, ma di lì a breve fu sconfitto a sua volta da Vespasiano, che si assicurò così il seggio imperiale. In generale, tuttavia, gli abitanti del luogo condussero quasi sempre una tranquilla vita di provincia, immune da battaglie e avvicendamenti dinastici. Come tutte le città romane, Augusta Taurinorum era governata da un'élite formata dai cittadini più benestanti. Le scalate sociali non erano osteggiate e, anzi, qualunque famiglia che si arricchisse veniva accolta di buon grado nell'élite amministrativa. La ricchezza dei cittadini preminenti derivava principalmente dalle proprietà immobiliari, e in effetti la campagna intorno alla città era disseminata delle loro ville, in cui probabilmente trascorrevano gran parte del tempo. Questi cittadini altolocati erano membri del consiglio cittadino, avevano il totale controllo sulla magistratura locale e facevano parte di un'associazione religiosa dedicata al culto dell'imperatore. Esistevano anche altri gruppi religio-